

LVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Antonio Maxia:

FILIGHEDDU	1166
CORRIAS, Presidente della Giunta	1168
PRESIDENTE	1169

Elezioni dei tre delegati regionali alla elezione del
Presidente della Repubblica:

PRESIDENTE	1169
(Votazione segreta)	1169
(Risultato della votazione)	1170

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1165
Risposta scritta a interrogazioni	1165

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sull'attuazione in Sardegna della legge 25 luglio 1952, numero 991». (27)

«Interrogazione Peralda sul prelevamento dei mangimi con le agevolazioni previste dalla legge regionale 21 aprile 1961, numero 8». (232)

«Interrogazione Lay sulla presentazione del

disegno di legge sullo stato giuridico del personale della Regione». (234)

«Interrogazione Pinna Pietro sulla attività dell'Istituto incremento ippico della Sardegna». (70)

«Interrogazione Contu Felice sulla pesca nello stagno di S. Gilla (Cagliari)». (162)

«Interrogazione Pinna Pietro sul tempo occorrente per avere il Mod. 0/27 da diversi distretti militari della Sardegna e particolarmente da quello di Oristano». (116)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Cambosu-Puddu sulla linea ferroviaria Cagliari-Quartu S. Elena». (77)

«Interpellanza Cadeddu sulla tutela dei prodotti enologici sardi». (78)

«Interpellanza Cambosu sulla costruzione del nuovo Ospedale Civile di Cagliari». (79)

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio sulla situazione determinatasi nella Società Montepoloni». (80)

«Interpellanza Congiu-Atzeni Licio sulla situazione determinatasi nella Società Mineraria Carbonifera Sarda». (81)

«Interpellanza Congiu-Atzeni Licio sulla agitazione dei minatori della Società Ferromin». (82)

«Interpellanza Congiu-Atzeni Licio sulla agitazione dei minatori della Società Pertusola». (83)

«Interpellanza Cadeddu sulla lotta contro la idatidosi in Provincia di Cagliari». (84)

«Interpellanza Cadeddu sulla valorizzazione turistica della città di Cagliari». (85)

«Interpellanza Pernis sull'incresciosa situazione dei professionisti che hanno espletato incarichi di progettazioni per conto della Regione». (86)

«Interrogazione Manca-Marras, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati alle carciofaie dalle gelate della corrente stagione invernale». (262)

«Interrogazione Lay-Urraci sul mancato rinnovo delle Mutue Coltivatori Diretti dei Comuni di Samassi-Guspini-Pula-Armungia». (263)

«Interrogazione DeCola - Angius-Latte sul trattamento usato dall'Esmas alle insegnanti dipendenti». (264)

«Interrogazione Urraci-Ghirra-Nioi sul mancato pagamento dell'indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della Sardegna». (265)

«Interrogazione De Magistris sulle scarse coincidenze con i collegamenti ferroviari, marittimi ed aerei tra Cagliari e Roma». (266)

«Interrogazione Urraci-Cois, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori per la sistemazione idraulica del Fluminianu Agro di Samassi». (267)

«Interrogazione Cois, con richiesta di risposta scritta, sulle case danneggiate dalle alluvioni nei Comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu». (268)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sulla abolizione dell'imposta di consumo sul vino». (269)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sulla concessione di contributi della Regione ai fini sociali previsti dall'articolo 8 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22». (270)

«Interrogazione Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione di ufficio staccato dell'Ufficio Distrettuale delle imposte dirette nel Comune di Carbonia». (271)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sul disegno di legge per il completamento del nuovo Ospedale Civile di Iglesias». (272)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sul deragliamentamento del Convoglio AT 126 sulla linea Iglesias-Calasetta». (273)

«Interrogazione Cardia-Atzeni Licio-Congiu sulle modalità di organizzazione del Convegno di studi giuridici sul diritto minerario». (274)

«Interrogazione Atzeni Licio-Congiu sulla sospensione dell'attività della Società L.A.M.S.A. di Decimomannu». (275)

«Interrogazione Sanna sull'inquinamento delle acque nel Comune di Fluminimaggiore». (276)

«Interrogazione Bernard sul cessato servizio farmaceutico nel Comune di Lodè». (277)

Commemorazione dell'onorevole Antonio Maxia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Mi sia consentito, onorevoli colleghi, di adempiere al doveroso e triste ufficio di ricordare in questa assemblea — sia pure con brevi parole — un doloroso evento, che ha colpito e rattristato nei giorni scorsi tutti i democratici cristiani e, penso, gran parte dei Sardi: alludo alla prematura scomparsa dell'onorevole Antonio Maxia, avvenuta l'altro ieri.

Mi pare superfluo illustrarvi, onorevoli colleghi, la vita, così precocemente stroncata, dello scomparso, perchè voi tutti ne conoscete le tappe salienti; voi tutti sapete come egli sia nato a Roma da genitori sardi colà trasferitisi a causa dell'alto ufficio disimpegnato dal padre in seno alla Corte d'Appello di quella città, co-

IV LEGISLATURA

LVIII SEDUTA

18 APRILE 1962

me a Roma egli abbia studiato e ancora giovanissimo conseguito la laurea; come nel frattempo egli non abbia mai interrotto i rapporti con la sua terra avita, dove veniva abitualmente a trascorrere le vacanze e come di questa terra abbia sentito sempre il fascino, tanto che qui a Cagliari egli venne a stabilirsi e ad esercitare l'avvocatura, raggiungendo presto quella affermazione professionale e quei successi quali gli permettevano il suo ingegno e la sua preparazione.

Ancora adolescente, aderì alle organizzazioni cattoliche e all'appena sorto Partito Popolare, partecipando con l'entusiasmo e la vivacità del suo temperamento alle lotte politiche di quell'agitato primo dopoguerra. Affermatasi poi la dittatura fascista, egli si appartò dalla vita pubblica per reinserirvisi con maggior vigore e con miglior lena allorchè vennero restaurate le libertà democratiche. E quale sia stata la forza della sua presenza, della sua personalità nella vita pubblica isolana in questi ultimi lustri, quale sia stata la sua ascesa sino alle più alte cariche di Governo è cosa troppo nota perchè debba farne più che un breve cenno.

Tale e tanta fu la ricchezza della sua personalità, tale e tanta fu la sua attività, tali le sue qualità di comando e le sue capacità di realizzazione (basti accennare all'Ente Autonomo del Flumendosa, che, quando egli ne assunse la presidenza, nulla era più che un nome senza sostanza ed oggi è una delle opere più vive ed imponenti dell'Italia contemporanea), tali le sue doti di amministratore sagace, valente e rigoroso, severo soprattutto con se stesso (io non so se sia a conoscenza di tutti che egli, per tutto il tempo che tenne la presidenza di quell'Ente, non volle mai beneficiare di indennità alcuna); insomma, tali e tante le sue opere e le sue realizzazioni che per parlarne degnamente occorrerebbe un lungo discorso e ben altre parole che quelle che possono esprimere le mie deboli forze.

Due aspetti, tuttavia, della sua figura di cittadino e di uomo politico mi pare che debbano essere sottolineati. In primo luogo la rigorosa coerenza morale e civile della sua condotta politica. Alieno come sono da settarismi di ogni

sorta, non sarò certo io — soprattutto oggi che il fascismo è stato definitivamente condannato dalla storia — a sopravvalutare e a ritenere opportune certe reviviscenze della lotta ad oltranza contro lo stesso fascismo (che non mi sembrano più attuali di quanto non lo sia la lotta contro un morto), valide tutt'al più per creare un alibi di verginità democratica a chi ha troppi trascorsi da far dimenticare, e ad incantare la platea. Ma una cosa è il discorso sul piano politico generale, altro è il discorso sul piano personale, perchè sotto questo secondo aspetto pesano sul giudizio valutazioni di ordine morale che non possono essere ignorate. Qualunque sia la fede, la ideologia professata, io non posso non inchinarmi con rispetto davanti a chi ha avuto la forza d'animo di restare fedele per lunghi anni alle proprie idee, sapendo resistere alla violenza brutta o alle lusinghe di carriere folgoranti. Una di queste tempre forti e adamantine, onorevoli colleghi, fu proprio l'onorevole Antonio Maxia, il quale — ricco di ingegno, pieno di esuberante vitalità — seppe mortificare le sue legittime aspirazioni per tutto il ventennio, e seppe bruciare gli anni più belli della sua esistenza — dai venti ai quaranta — sull'altare della dirittura morale e della fedeltà al proprio credo politico. Perchè, onorevoli colleghi, chi può dubitare che l'illustre scomparso avrebbe raggiunto allora le più alte vette della vita pubblica se avesse voluto accordare la propria adesione alla dittatura, egli che più tardi seppe così brillantemente affermarsi in un mondo in cui le lotte insite nel sistema democratico sogliono — a lungo andare — offrire la palma della vittoria ai più meritevoli? Eppure egli seppe starsene, come dicevo, appartato e in silenzio per lunghi anni, senza mai tradire i suoi principi. Del resto, anche in questi lustri di rinata vita democratica — in cui la lotta politica talora assume aspetti di vera fazione nell'ambito dei singoli partiti, nell'ondeggiare e nell'avvicinarsi delle varie correnti — egli, soprattutto in questi ultimi tempi, seppe stare fermo sulle sue posizioni di principio, dando esempio di una coerenza che non può non essere apprezzata anche da chi — come me — non sempre fu concorde con lui nel-

l'interpretazione di certi fenomeni e di certi eventi.

Altro aspetto degno di rilievo, nella vita così intensamente vissuta di questo nostro valoroso amico, è la fedeltà sostanziale ai principi cristiani. Perchè, se è vero, come è vero, che Cristianesimo è sinonimo di carità, chi lo ha ben conosciuto sa che Antonio Maxia — nonostante l'effervescenza, la asperità, talora, dei suoi modi — seppe ubbidire come pochi a questo precetto fondamentale del Cristo. Oh, se tutti — alla fine della loro esistenza — potessero presentare un bilancio positivo come Antonio Maxia nell'esecuzione delle opere di misericordia comandateci da Nostro Signore! Che mai alcuno se ne sia andato da lui inascoltato! E quanta generosità nel donare! Quanti affamati resi sazi, quanti derelitti consolati mercè la sua instancabile attività, la sua viva partecipazione ai bisogni ed alle necessità di chi a lui si rivolgeva, sempre servitore premuroso di tutti, senza badare a colore di parte! Io stesso, che fui onorato da lui da una ventennale amicizia, son qui a testimoniare — e con me penso tanti altri — quale strumento prezioso egli sia sempre stato quando si trattava di sovvenire alle necessità talora gravi dei molti che chiedevano aiuto. E purtroppo questo strumento non è più a nostra disposizione per fare ancora del bene.

Questo, onorevoli colleghi, era l'uomo che noi rimpiangiamo, il quale, come pochi, ha saputo servire la sua terra con intensa passione e con generosità insuperata, dando tutto se stesso senza limiti e senza risparmio alcuno delle sue forze, tanto da aver l'onore di cadere in pieno combattimento. Un uomo che, pur nelle debolezze della miseria umana, ci ha lasciato un'eredità di virtù civiche e morali che sta a noi, cui la fortuna ha affidato le sorti della nostra Sardegna, rilevare e conservare, per onorarne la memoria e per renderci, come egli fu in sommo grado, servitori benemeriti del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta regionale prende viva parte al dolore causato dalla scomparsa di Antonio Maxia, spentosi alcuni giorni or sono, dopo una settimana di alternative che avevano permesso la speranza di una sua guarigione. E prende viva parte al dolore della città di Cagliari, dove egli trascorse gran parte della sua vita, dove aveva svolto così lusinghieriamente la sua professione di avvocato, dove aveva svolto gran parte della sua attività politica: in questa città di Cagliari, che egli amava come la sua vera patria e di cui ha sempre avuto modo di interessarsi, cercando di portare a rapida e positiva soluzione i suoi problemi e le sue esigenze, piccole e grandi.

Partecipa al lutto della Barbagia, di Aritzo, che egli amava come la sua terra, quella dei suoi avi, dove ha voluto riposare nel sonno della morte, mentre da tutti i paesi della zona, uomini e donne di ogni tendenza politica e di ogni ceto sociale, facevano attorno a lui ressa, per testimoniargli la stima e l'apprezzamento. Al lutto di tutta la Sardegna, di cui egli fu per tanto tempo rappresentante alla Camera dei deputati, di cui fu anche rappresentante nel Governo nazionale; di quella Sardegna che egli amava veramente con cuore di figlio devoto e per la quale ha sacrificato tutta la sua esistenza.

Ogni uomo che manca ai vivi lascia ai parenti, agli amici, una eredità di affetti e di esempi. Gli amici, coloro che lo conobbero da vicino, che hanno sostenuto con lui in questi ultimi anni le battaglie della politica nel nostro Paese, coloro che hanno avuto da lui i benefici, ricorderanno l'amicizia sincera, profonda, cordiale anche se talvolta espressa in forma esuberante. Ma tutti i Sardi dovranno ricordare di lui l'esempio di fedeltà agli ideali democratici, in particolare gli esempi di dedizione al mandato ricevuto, al compito affidato, dedizione che, già sofferente, lo spingeva a continuare nella strada dell'azione, a favore della sua Sardegna.

Mentre veniva deposto nella sua tomba, nel cimitero di Aritzo, gli ho portato l'estremo, commosso saluto e la riconoscenza dei Sardi.

IV LEGISLATURA

LVIII SEDUTA

18 APRILE 1962

Rinnovo in questo momento, con la stessa profonda commozione, i sentimenti di cordoglio alla famiglia in gramaglie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi associo a nome di tutto il Consiglio e per esso, che legittimamente lo rappresenta, a nome del popolo sardo, alle nobili espressioni di commosso cordoglio e di sincero rimpianto che or ora abbiamo udito dall'onorevole Filigheddu e dall'onorevole Presidente della Giunta. Mi associo perchè l'impressione profonda, generale, prodotta dalla improvvisa e immatura scomparsa dell'onorevole Antonio Maxia rivela ampiamente la grande rilevanza della sua opera.

Io ricordo la sua fedeltà costante ai due ideali massimi della sua vita: la libertà e il Cristianesimo, che ne ispirarono l'opera e l'attività. Ideali che egli concepì con assoluta fedeltà e coerenza e per i quali intese la sua vita come un servizio operoso e combattivo soprattutto per la elevazione della propria terra, la Sardegna, e, diciamolo pure, con affetto del tutto particolare per la propria città, Cagliari, non attraverso impostazioni astratte, ma aggredendo, come era nel suo temperamento, i problemi massimi e servendo costantemente e con umiltà le singole persone, specialmente le più povere e le più umili.

Resteranno legate alla sua memoria opere grandiose, il suo vero monumento, le dighe del Flumendosa, la seconda legge sui danni di guerra, la sua attività per le comunicazioni, per i trasporti, per il turismo, per i campi sportivi, la sua attività dinamica per accelerare i tempi del Piano di rinascita della Sardegna. Tutto questo resta e resterà, indipendentemente da come potrà essere valutato nei particolari, come un'opera grandiosa e come l'esempio di ciò che un uomo politico deve fare.

Tutto ciò che egli fece per servire i singoli, specialmente nel settore dei danni di guerra e dell'assistenza, non è facilmente assommabile. Tutti sappiamo che il suo fu un grande impegno, che determinò in lui quella insonne fatica e quella dedizione senza limiti che ne abbreviarono la vita. Perciò, si può dire che è caduto veramente sul campo del lavoro, lasciando un esempio per tutti, pur nella diversità de-

gli ideali e dei partiti. L'uomo politico deve lavorare così, con fedeltà operosa ai propri ideali, per la propria terra, per le necessità degli umili. Perciò, pur restando di Antonio Maxia grandi opere e insigni esempi di natura universale, il suo nome non sarà ricordato soltanto dagli amici — e sono tanti — con dolore e con rimpianto, ma da tutto il popolo sardo, chiunque, con rispetto, con amore e con rimpianto. E sentiamo tutti che la sua memoria costituisce un impegno per ciascuno di noi.

Elezione dei tre delegati regionali alla elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve ora procedere alla elezione dei delegati della Regione Sarda per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Comunico al Consiglio che è pervenuto da parte del Presidente della Camera dei deputati, in data 10 aprile, il seguente telegramma: «Camera Deputati et Senato Repubblica sono convocati in seduta comune mercoledì due maggio ore dieci et trenta per elezione Presidente Repubblica. Attendo comunicazione nomi dei tre delegati codesta Regione eletti a norma comma secondo articolo 83 Costituzione per partecipare suddetta elezione — Leone Presidente Camera Deputati».

L'articolo 83 della Costituzione statuisce:

«Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. Alla elezione parteciperanno tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze». Di conseguenza, dovendosi procedere all'elezione di tre delegati, ciascun consigliere dovrà scrivere sulla sua scheda non più di due nomi; risulteranno eletti i tre consiglieri che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre delegati regionali alla elezione del Presidente della Repubblica.

IV LEGISLATURA

LVIII SEDUTA

18 APRILE 1962

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	60

Hanno ottenuto voti:

Cerioni	39
Corrias	39
Sanna	19
astenuti	6
schede bianche	2

PRESIDENTE. Proclamo eletti delegati alla elezione del Presidente della Repubblica i consiglieri Cerioni, Corrias, Sanna.

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cerioni - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - De-

dola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Petinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Bagedda - Lonzu - Milia Dino - Pazzaglia - Pernis - Pinna Gavino).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962